

La Commissione Ue ha chiesto ai Paesi membri di cancellare le intese bilaterali già sottoscritte in materia di trasporto aereo Bruxelles annulla gli accordi «cieli aperti» con gli Usa

MILANO La Commissione Ue ha chiesto ieri ai paesi dell'Unione di annullare gli accordi bilaterali «cieli aperti» con gli Stati Uniti, ribadendo che spetta solo a Bruxelles gestire la politica dei trasporti aerei e negoziare le intese internazionali a nome dell'Ue.

Tale presa di posizione fa riferimento alla storica sentenza del 5 novembre scorso in cui la Corte europea di giustizia ha stabilito che gli accordi firmati con gli Usa da otto paesi (Gran Bretagna, Danimarca, Svezia, Finlandia, Belgio, Lussemburgo, Austria, Germania) violano la normativa comunitaria. Quattro altri paesi - la Francia, i Paesi Bassi, il Portogallo e l'Italia - hanno concluso anche loro degli accordi simili con gli Stati Uniti, ma troppo tardi per essere inclusi nella procedura che si è tenuta davanti alla Corte europea di giustizia. Il contenzioso infatti era stato av-

viato quattro anni fa dalla Commissione Ue, che rivendicava la sua competenza esclusiva a trattare con gli Usa un accordo valido per tutta l'Unione europea.

Sull'argomento si pronuncerà nuovamente oggi il commissario Ue ai Trasporti, Loyola De Palacio, che in un documento richiama i 15 Paesi dell'Unione ai propri obblighi.

Gli stati membri devono accettare gli effetti pratici scaturiti dalla sentenza e «fare i passi necessari per porre fine agli accordi con gli Usa» sottolinea il testo, ribadendo che i paesi dell'Unione devono inoltre dare il via libera al mandato assegnato tempo fa a Bruxelles, «ma ritardato da anni dal Consiglio Ue», affinché la Commissione Ue possa impostare i negoziati con Washington.

Proprio da queste direttive potrebbero scaturire una vasta area di gestione



congiunta del traffico aereo fra le due sponde dell'Atlantico.

Tenendo ben presente il processo di integrazione - tramite gli accordi e le alleanze che le compagnie Ue hanno avviato tra molte difficoltà - il documento avverte che «la frammentazione dell'approccio utilizzato finora ha ostacolato la ristrutturazione dell'industria aeronautica europea».

Fra i principali obiettivi che Bruxelles si pone per il futuro figurano «un elevato standard di sicurezza e protezione per i passeggeri, un'effettiva concorrenza nel mercato e il rafforzamento degli investimenti nel settore». Anche sul fronte dei negoziati con altre aree del mondo sono fissati dei paletti: oltre agli Usa, il documento definisce una «priorità importante» la cooperazione con la Russia e ricorda il peso del mercato giapponese.

Legacoop Lombardia, cresce l'occupazione

MILANO La Legacoop Lombardia ha istituito un servizio di sostegno finanziario alle start-up e se l'imprenditore non è italiano viene aiutato dallo sportello multietnico: «L'accesso al credito è una realtà», spiega Gianfranco Piseri, presidente dell'associazione Servizi e Turismo: «Nel 2002 tutte le start-up cooperative che hanno richiesto le garanzie finanziarie per l'avvio - 30 su 60 - hanno ottenuto il sostegno di Confircoop, da 10 mila euro a 50 mila». Ad oggi - sottolinea il vicepresidente Felice Romeo - i soci immigrati hanno oltrepassato quota 1.500, l'8% degli addetti, provengono da 15 paesi e tre continenti». L'iniziativa ha reso più accessibile l'integrazione: «Abbiamo voluto operare non solo in termini di informazione su procedure e modalità da perseguire, ma di condivisione di know-how sociali,

con l'obiettivo di promuovere il benessere delle persone». Positivo il bilancio 2001 di Coop Lombardia, che mantiene i ritmi di crescita anche nel 2002 nonostante la stagnazione: «Sarà un Natale precocitato», sottolinea il presidente di LegaCoop Lombardia, nonché vicepresidente nazionale, Guido Calardi: «L'occupazione di Coop Lombardia cresce del 7%-10% annuo, soprattutto nel settore servizi sia alle imprese che alle persone». Per il 2003 sono previsti 800 nuovi posti di lavoro e una crescita del fatturato del 3,5%. Il 2001 è stato chiuso con un fatturato di 698 milioni di euro (+5%) superando i 19.600 addetti (+6%) di cui il 90% a tempo indeterminato e metà donne. Sono anche sorte 60 nuove imprese e sono stati creati un migliaio di posti di lavoro.

La Cirio sull'orlo dell'insolvenza

Accertate le condizioni per il «cross default». E i conti della Lazio non vengono certificati

Roberto Rossi

MILANO Lo spettro del «cross default» si è materializzato ieri pomeriggio. Quando da Londra il rappresentante degli obbligazionisti o Trustee, The Law Debenture Trust Corporation, ha ravvisato l'esistenza delle condizioni per dichiarare insolvente il gruppo Cirio non solo sul bond da 150 milioni scaduto il 3 novembre scorso, ma anche sui restanti sei che in teoria dovevano essere rimborsati tra il 2003 e il 2005.

Da ieri Sergio Cragnotti è formalmente sempre più nei guai. Formalmente però. Perché rispetto a qualche giorno fa la situazione dal punto di vista pratico non è cambiata di molto. Per rendere operativa l'insolvenza, infatti, il Trustee deve dichiarare l'immediata esigibilità delle obbligazioni - in termini tecnici «acceleration» (decaadenza del beneficio del termine) - e per farlo ha bisogno dell'autorizzazione del 20% degli obbligazionisti. Cosa che nessuno ha intenzione di rilasciare. «Ora - ha detto un operatore - nessuno ha interesse a procedere nella richiesta di «default». Anche perché la situazione è fluida, visti i contatti in corso tra il consulente del gruppo Cirio e le banche. Bisogna vedere quali saranno gli sviluppi della vicenda».

In poche parole il rappresentante degli obbligazionisti Cirio sta aspettando di vedere il piano di ristrutturazione industriale e finanziaria che Ubaldo Livolsi, il consulente di Cragnotti, presenterà alle banche (minacciate di essere citate in giudizio dalle associazioni dei consumatori), entro la fine della settimana, e si riserva di valutarlo, prima di prendere qualunque iniziativa in merito.

Se nel breve le cose non cambiano molto, il «cross default» rimane comunque una spada di Damocle sulla testa di Cragnotti. Perché a questo punto il finanziere non solo sarà costretto a rimborsare 150 milioni della



L'esterno della fabbrica Cirio a Podenzano, vicino Piacenza. Maurizio Spreafico/Ap

prima obbligazione ma dovrà aggiungere altri 975.

La sempre più accentuata crisi di Cirio ha avuto anche una conseguenza inaspettata. Il titolo è tornato a salire. Cirio ha chiuso a 0,16 euro (+14,29%). Perché? In parte perché con l'acqua che sale ben oltre la gola di Cragnotti molti scommettono che il finanziere sarà costretto a cedere. Gli acquirenti non mancano. Ieri Confcooperative ha manifestato di nuovo un interessamento. «Sosteniamo la posizione di Conserve Italia (Valfrutta) -

ha detto il presidente Luigi Marino - la nostra aderente è interessata alla gestione e alla acquisizione della Cirio». Ma anche l'industriale barese Enzo Di Vella, titolare dell'omonimo pastificio, non ha escluso l'ipotesi di una cordata di imprenditori meridionali.

Anche il titolo Ss Lazio ha fatto segnare un progresso (+5,68%, a 0,93 euro). Le ragioni? Simili a quelle della Cirio. Perché ieri Deloitte & Touche, la società di revisione contabile della Lazio, ha dichiarato di «non essere in grado di esprimere un giudizio sul bi-

lancio della società» al 30 giugno 2002. Un modo elegante per dire che i conti non sono a posto. Soprattutto per una serie di incertezze, collegate allo «squilibrio finanziario» della Lazio e ai «dubbi» sulla capacità di reperire i mezzi finanziari «necessari a far fronte agli impegni immediati e di medio termine, sia nei confronti dei dipendenti che dei terzi».

E allora il titolo cede sulla scommessa che Al-Saadi Gheddafi e la Lafico (Libyan Arab Foreign Investment Company) siano sempre più interessa-

ti all'acquisizione del pacchetto di maggioranza del club romano. E mentre le voci si rincorrono, la società ha pronto il piano di riorganizzazione, affinato dopo il cda del 23 settembre. Un piano che prevede lo scorporo e il conferimento di attività in cinque nuove entità giuridiche. Un piano che deve essere approvato anche dalla Federcalcio. Un organo il cui presidente, Franco Carraro, è azionista del club biancoceleste, tramite il Mediocredito centrale di cui è a sua volta presidente, con il 5,6%.

discografia

Emi torna all'utile ma calano le vendite

MILANO La Emi, numero tre mondiale della discografia, torna all'utile di bilancio, ma rivede al ribasso le previsioni di fatturato per la divisione dischi. La casa discografica che nel suo catalogo ha fatto convivere Beatles e Rolling Stones, ha infatti archiviato al 30 settembre un primo semestre fiscale con un utile netto di 138,4 milioni di sterline (216 milioni euro) rispetto a un rosso di 54,4 milioni di sterline dell'anno precedente.

Il ritorno all'utile è però frutto di una politica di riduzione dei costi, che si è tradotta nel taglio di 1.800 posti su un totale di 9mila dipendenti e nella vendita di attività, come la cessione di parte della sua partecipazione nella catena di negozi di dischi Hmv Group.

In calo invece le entrate del gruppo, scese, nel semestre in esame, del 10% a 961,5 milioni di sterline (1,5 miliardi di euro). Peggio sono andati i ricavi della divisione dischi diminuiti del 12% con 759,3 milioni di sterline (1,19 miliardi di euro). A pesare sul giro d'affari della Emi la pirateria musicale via internet e il generale rallentamento delle vendite di cd.

BENZINAI

Nuovi scioperi sulle autostrade

I benzinai degli impianti autostradali, aderenti ad Anisa-Confcommercio e Fegica-Cisl confermano lo sciopero dalle ore 6 del 27 alle 6 del 29 novembre. Le due organizzazioni sindacali «sul comportamento di società Autostrade e sul difetto di informazione agli automobilisti e agli autotrasportatori» in occasione dello sciopero del 14 novembre hanno sollecitato l'intervento di governo e polizia.

EPLANET

Avviata la procedura per 90 licenziamenti

La società ePlanet ha annunciato di avere avviato una procedura di riduzione del personale in esubero che interesserà oltre 90 unità della controllata Planetnetwork. Il piano, secondo la nota, «è indispensabile a riportare la società in una situazione di equilibrio gestionale e permetterle di procedere nel nuovo indirizzo strategico che prevede la focalizzazione nella vendita di capacità trasmissive e di servizi a banda larga».

MOTO

Rinasce il marchio Bimota

Un gruppo di imprenditori, raggruppati nella società Alternativa Moto Srl e coordinati da Giuseppe Della Pietra (amministratore delegato), ha rilevato il ramo d'azienda (marchio, macchinari, magazzino) della società Bimota Motor SpA casa motociclistica fallita nel marzo del 2001. Lorenzo Cavalieri Ducati, nome storico del mondo motociclistico, è il presidente. L'obiettivo di Alternativa Moto è di rilanciare il marchio facendo leva sui fattori che avevano portato l'azienda al successo mondiale: una vera e propria boutique della moto, con una limitata produzione annua di pezzi, un target alto, un continuo sforzo nella innovazione. In 25 anni di storia, Bimota ha prodotto 11mila esemplari, venduti al 90% all'estero.

Il calo delle vendite pesa sulle scelte degli espositori. Diverse le defezioni soprattutto tra i costruttori di motocicli. La kermesse dal 7 al 12 dicembre

Auto, il Motorshow sfida la crisi del mercato

Lodovico Basalù

BOLIGNA «Sì, è vero, la flessione esiste, però alla fine dell'anno saranno oltre 2,2 milioni le auto immatricolate sul mercato italiano». Alfredo Cazzola risponde con un calcio d'angolo tirato all'ultimo minuto alla crisi che imperversa sull'azienda Italia. Fiat in testa, in occasione della presentazione del Motor Show 2002, in programma dal 7 al 15 dicembre prossimi presso l'area fieristica del capoluogo emiliano. «Ormai siamo l'unica rassegna motoristica italiana, visto quanto successo a Torino, e in più a livello internazionale, cosa che si ripete da almeno vent'anni. Gli incentivi? Hanno aiutato a vendere di più e abbiamo assistito a una forte riduzione delle cosiddette «chilometri zero».

Tanto ottimismo fa da contrasto alla estrema circospezione con la quale la maggior parte delle Case automobilistiche ha affrontato il gravoso impegno economico che ri-

chiede un evento come il Motor Show. Addirittura nel settore delle due ruote a motore si è lottato fino all'ultimo per allestire gli stand tanto gettonati dai giovani, dichiarazioni ufficiali a parte. Se infatti ci sono Aprilia, Ducati, Honda, Bmw o la rediviva e speranzosa Laverda, mancano, tanto per fare qualche esempio, Suzuki, Yamaha, Kawasaki e Piaggio. «Non dimentichiamo che c'è stato un forte calo di immatricola-

zioni tra maggio e luglio, i mesi ideali per scooter e moto - precisa Cazzola -. Questo ha contribuito a creare una notevole apprensione. Pensate che un importante costruttore che aveva già pagato lo stand si è tirato indietro quando si è trattato di saldare il conto».

Comunque la pensate e al di là di tre anteprime mondiali (la Fiat Punto Natural Power, la Toyota Avensis Sedan e Avensis Station Wa-

gon), il Motor Show si è attrezzato per studiare i mille problemi che caratterizzano il mondo dell'auto. Si comincerà il 5 dicembre, giornata riservata alla stampa, con una conferenza che avrà come tema «Auto e Moto tra crisi e ripresa». Il giorno successivo, quando sono attesi 25mila operatori economici, organizzato da InterAutoNews e Federaicpa, un altro tema: «I nuovi scenari dell'automobile richiedono-

una vera partnership». Si parlerà anche del sistema di nuova distribuzione che avrà profonde ripercussioni sul mercato nei prossimi anni.

Sempre il 6 dicembre un convegno: «La mobilità e l'automobile. Impresa e Istituzioni. Ognuno faccia la sua parte». Tra i relatori il Ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli e Luca di Montezemolo, tra l'altro anche presidente di Bologna Fiere. «Sarà un tema importante - ha concluso Cazzola - perché se da un lato ci sono ormai automobili intelligenti, più rispettose dell'ambiente, dall'altro non abbiamo un territorio intelligente, vista la carenza di parcheggi o l'inadeguatezza di molte arterie».

A proposito di arterie, i visitatori potranno usufruire di un voucher treno+biglietto acquistabile in stazione (dove previsto) dal 22 novembre. Il solo biglietto costa 20 euro mentre è a disposizione un call center (848-800503) per tutte le informazioni relative alla rassegna bolognese.

L'Utet prepara un piano industriale con il taglio di 166 posti di lavoro

MILANO La predisposizione di un piano industriale che prevede, tra l'altro, un prevedibile taglio di organico di 166 unità. È quanto hanno annunciato i vertici del gruppo Utet in un incontro tenutosi ieri con le organizzazioni sindacali nazionali di categoria.

Salvaguardare l'Utet ed il suo patrimonio editoriale è l'obiettivo prioritario dichiarato dal Gruppo De Agostini (che nel luglio di quest'anno ha acquistato il 78% del capitale dello storico gruppo torinese), ma per la

realizzazione di tale obiettivo si rende «indifferibile» l'adozione di un piano industriale con una riorganizzazione ed una razionalizzazione delle attività e dei processi con un prevedibile taglio di organico di 166 unità. Con l'attuazione del piano, il gruppo De Agostini prevede per l'Utet un ritorno alla redditività entro il 2005. Il piano industriale prevede un investimento complessivo di 28 milioni di euro, di cui circa la metà verrà impiegata nello sviluppo editoriale di nuovi prodotti.

Regione Emilia-Romagna
GIUNTA REGIONALE

ACQUISTO AUTOCARRI LAND ROVER

Ente appaltante: Regione Emilia-Romagna, con sede in Bologna, Viale Aldo Moro n. 38, tel. 051/283081, telefax 051/283084.

Oggetto della gara: licitazione privata, esperita ai sensi della L.R. n. 9/2000, per la fornitura di n. 39 autocarri LAND ROVER MODELLI 90, 110, 130 DEFENDER CREW.

Importo a base dell'appalto: Euro 1.243.803,00, I.V.A. compresa. Alla suddetta gara sono ammessi a partecipare esclusivamente Soggetti in possesso dei requisiti minimi indicati nel bando di gara.

Termine presentazione domande: entro le ore 12 del giorno 04/12/2002.

Le domande di partecipazione, dovranno pervenire al seguente indirizzo: Regione Emilia-Romagna, Servizio Patrimonio e Provveditorato, Viale Aldo Moro n. 38 - 40127 Bologna. Il testo integrale del Bando di gara sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna parte terza n. 161 del 20/11/2002, ed è consultabile anche all'indirizzo internet: www.regione.emilia-romagna.it/appalti. Informazioni: per gli aspetti tecnici, Dott.ssa Rita Loi (tel. 051/284220), per gli aspetti giuridico-amministrativi, Dott. Marco Muzzioli (tel. 051/283015) e-mail mmuzzioli@regione.emilia-romagna.it

La Responsabile del Servizio
Patrimonio e Provveditorato
(Dott.ssa Anna Fiorenza)

AVVISO DI GARA